

UN AGNELLO PER PASTORE

29 APRILE 2007

***“Le mie pecore
ascoltano
la mia voce”*** (Gv 10,27)



Gesù, l'agnello immolato per noi, si presenta come un pastore che ci conosce nel più profondo di noi stessi, come nessun altro, e veglia su di noi, che siamo nella mano del Padre.

Ci chiama per nome, cammina davanti a noi. E se sviamo ci cerca e ci carica sulle spalle. È pronto a dare la vita anche per una sola delle sue pecore.

A noi non resta che essere “sue pecore”: affidarsi completamente a Lui, sentirlo presente in ogni sua parola, ascoltare la sua voce che parla al nostro cuore.

“Quella voce”, così differente dalle altre:

- ci parla anche attraverso la Chiesa quando si rivolge a noi con amore di madre
- si fa sentire attraverso i fratelli e nel loro dolore ci interpella ad essere per loro “buon pastore”
- ci chiede di vivere quell'amore che fa pregustare il Paradiso dove ognuno è agnello pronto a dare la vita e ognuno è buon pastore per l'altro.

UN AGNELLO PER PASTORE

29 APRILE 2007

***“Le mie pecore
ascoltano
la mia voce”*** (Gv 10,27)



Gesù, l'agnello immolato per noi, si presenta come un pastore che ci conosce nel più profondo di noi stessi, come nessun altro, e veglia su di noi, che siamo nella mano del Padre.

Ci chiama per nome, cammina davanti a noi. E se sviamo ci cerca e ci carica sulle spalle. È pronto a dare la vita anche per una sola delle sue pecore.

A noi non resta che essere “sue pecore”: affidarsi completamente a Lui, sentirlo presente in ogni sua parola, ascoltare la sua voce che parla al nostro cuore.

“Quella voce”, così differente dalle altre:

- ci parla anche attraverso la Chiesa quando si rivolge a noi con amore di madre
- si fa sentire attraverso i fratelli e nel loro dolore ci interpella ad essere per loro “buon pastore”
- ci chiede di vivere quell'amore che fa pregustare il Paradiso dove ognuno è agnello pronto a dare la vita e ognuno è buon pastore per l'altro.

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Oggi Gesù ha bisogno di persone per portare la salvezza sino ai confini della terra. Ha bisogno di persone attraverso cui continuare a svolgere il suo servizio di pastore che ammaestra, nutre, guida il suo gregge. Ha bisogno di persone che con la loro esistenza totalmente consacrata a Lui annunciano il futuro di felicità che ci attende. Ognuno, in qualunque stato di vita, ha la sua chiamata specifica a essere “pastore” nella Chiesa, cioè responsabile di un servizio.

Siamo richiamati a indirizzare la nostra preghiera insistente e fervorosa al “*Padrone della messe perché mandì operai*”. In particolare, la preghiera “*per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al servizio missionario*”.

In sintonia col messaggio del Papa per la Giornata di quest’anno, incentrato sul tema “*Le vocazioni nella Chiesa comunione*”, in Italia ci viene proposto uno slogan molto bello e stimolante: “*La tua vita per la sinfonia del Sì!*”. La Chiesa è chiamata a essere sempre più “armonia” che nella diversità e complementarietà di doni e missioni annuncia il Vangelo, facendo risuonare il sì d’amore a Dio e ai fratelli. A tale scopo ognuno metterà in gioco l’intera sua vita nel realizzare la sua specifica vocazione in un cammino concorde con tutti gli altri membri della comunità cristiana.

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Oggi Gesù ha bisogno di persone per portare la salvezza sino ai confini della terra. Ha bisogno di persone attraverso cui continuare a svolgere il suo servizio di pastore che ammaestra, nutre, guida il suo gregge. Ha bisogno di persone che con la loro esistenza totalmente consacrata a Lui annunciano il futuro di felicità che ci attende. Ognuno, in qualunque stato di vita, ha la sua chiamata specifica a essere “pastore” nella Chiesa, cioè responsabile di un servizio.

Siamo richiamati a indirizzare la nostra preghiera insistente e fervorosa al “*Padrone della messe perché mandì operai*”. In particolare, la preghiera “*per le vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e al servizio missionario*”.

In sintonia col messaggio del Papa per la Giornata di quest’anno, incentrato sul tema “*Le vocazioni nella Chiesa comunione*”, in Italia ci viene proposto uno slogan molto bello e stimolante: “*La tua vita per la sinfonia del Sì!*”. La Chiesa è chiamata a essere sempre più “armonia” che nella diversità e complementarietà di doni e missioni annuncia il Vangelo, facendo risuonare il sì d’amore a Dio e ai fratelli. A tale scopo ognuno metterà in gioco l’intera sua vita nel realizzare la sua specifica vocazione in un cammino concorde con tutti gli altri membri della comunità cristiana.

IL MESE DI MAGGIO, che sta per iniziare, ci richiama a ravvivare il nostro rapporto filiale con Maria.

La “devozione” a Maria, se intesa e vissuta correttamente, non ostacola la relazione con Cristo, che resta prioritaria in assoluto nella vita del cristiano. Ma la favorisce. Tu chiami “Maria” ed ella risponde “Gesù”. Maria è, appunto, la prima credente, la perfetta credente, modello inarrivabile della relazione autentica con Cristo. Specchiandoci in Lei, **imitandola**, si diventa sempre più come Lei, cioè veri discepoli di Gesù. Cercheremo, perciò, in questo mese di riferirci spesso a Maria per riscoprire e rivivere la sua fede e la sua carità.

Non trascureremo, poi, il **dialogo** con nostra Madre. Un modo potrebbe essere la recita del santo Rosario. Oppure ognuno potrebbe regalarle qualche momento della giornata pregando per es. con una decina di “Ave Maria”, magari insieme ai familiari. Anche una sola “Ave Maria”, recitata con attenzione, è una dichiarazione d’amore a tua Madre. Un santo ha scritto che, quando si dice l’“Ave Maria”, un fiore spunta in Cielo.

A questo proposito, tradizionalmente in questo mese parecchie persone si impegnano a moltiplicare gli atti d’amore, considerandoli come altrettanti **fiori** da offrire a Maria. Ogni dichiarazione d’amore a Gesù e a Lei, ogni gesto di attenzione agli altri, ogni passo di riconciliazione, ogni dovere compiuto: sono tutti fiori regalati a Maria, fiori che crescono nel suo giardino e che non appassiranno mai.

Maria vegli sul nostro cammino e ci ottenga di vivere il mese di maggio più bello della nostra vita.

IL MESE DI MAGGIO, che sta per iniziare, ci richiama a ravvivare il nostro rapporto filiale con Maria.

La “devozione” a Maria, se intesa e vissuta correttamente, non ostacola la relazione con Cristo, che resta prioritaria in assoluto nella vita del cristiano. Ma la favorisce. Tu chiami “Maria” ed ella risponde “Gesù”. Maria è, appunto, la prima credente, la perfetta credente, modello inarrivabile della relazione autentica con Cristo. Specchiandoci in Lei, **imitandola**, si diventa sempre più come Lei, cioè veri discepoli di Gesù. Cercheremo, perciò, in questo mese di riferirci spesso a Maria per riscoprire e rivivere la sua fede e la sua carità.

Non trascureremo, poi, il **dialogo** con nostra Madre. Un modo potrebbe essere la recita del santo Rosario. Oppure ognuno potrebbe regalarle qualche momento della giornata pregando per es. con una decina di “Ave Maria”, magari insieme ai familiari. Anche una sola “Ave Maria”, recitata con attenzione, è una dichiarazione d’amore a tua Madre. Un santo ha scritto che, quando si dice l’“Ave Maria”, un fiore spunta in Cielo.

A questo proposito, tradizionalmente in questo mese parecchie persone si impegnano a moltiplicare gli atti d’amore, considerandoli come altrettanti **fiori** da offrire a Maria. Ogni dichiarazione d’amore a Gesù e a Lei, ogni gesto di attenzione agli altri, ogni passo di riconciliazione, ogni dovere compiuto: sono tutti fiori regalati a Maria, fiori che crescono nel suo giardino e che non appassiranno mai.

Maria vegli sul nostro cammino e ci ottenga di vivere il mese di maggio più bello della nostra vita.